

CHINA AWARDS

CLASS EDITORI CELEBRA IL CONNUBIO TRA CINA E ITALIA CON LA 20° EDIZIONE DEI CHINA AWARDS

Protagonisti sulla Via della Seta

Le imprese e le personalità che contribuiscono al dialogo tra Roma e Pechino sono state al centro della serata-evento di MF-Milano Finanza. Tra i riconoscimenti un premio in ricordo di Giorgio Armani

DI RAFFAELE CROCITTI
E GIULIA VENINI

Il China Awards tornano a essere protagonisti con una nuova edizione del riconoscimento promosso da Italy China Council Foundation-Iccf insieme a *Milano Finanza*, dedicato alle eccellenze italiane e cinesi che hanno



Mario Boselli
Iccf

saputo cogliere e sviluppare le potenzialità dei rispettivi mercati. Da vent'anni, questo premio è diventato un appuntamento imprescindibile per chi opera nel dialogo economico tra Italia e Cina, dando visibilità a imprenditori, dirigenti e nuove realtà capaci di promuovere uno sviluppo condiviso. Nella categoria «eccellenza italiana», che celebra il meglio del Made in Italy in Cina, sono state premiate tre realtà, tra cui **Canali**, simbolo della sartoria italiana nel mondo, con oltre 190 boutique a livello internazionale. Il **Comune di Faenza** ha poi ricevuto il premio per la sua tradizione ceramica: la città coordina la European Route of Ceramics e mantiene una collaborazione



Wang Bei Bei
Cantante lirica

storica con Jingdezhen per progetti culturali e residenze per ceramisti. Infine, **Next**, l'azienda italiana che ha sviluppato un veicolo elettrico modulare con tecnologia brevettata anche in Cina, ha ottenuto il riconoscimento per il suo rafforzamento delle collaborazioni tecnico-industriali con partner cinesi. La categoria «creatori di valore», dedicata alle realtà che hanno realizzato delle ottime performance in settori a forte intensità di export sull'asse Italia-Cina, ha



Tria: la Cina è una sfida ma nasconde tante opportunità

di Andrea Cabrini

La Cina, oggi, è al centro di un delicato equilibrio internazionale: tra guerre commerciali, transizione energetica e instabilità monetaria, il Paese asiatico è sia una sfida sia un'opportunità per le imprese europee. Ne parla l'economista e già ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, in occasione dei China Awards.

Domanda. Professore, qual è stato il primo anno in cui è stato in Cina?

Risposta. Nel 1978, anno speciale. Il 2 aprile, Liberation Day, segnò l'inizio di una nuova fase del commercio internazionale, tra dazi e tariffe. Oggi la Cina si muove in un contesto molto diverso, con l'azione Usa che ha messo in discussione l'ordine economico globale. Prima di Trump si accusava il Sud del mondo di voler minare quell'ordine; con Trump, invece, il problema è il dollaro come moneta internazionale. Gli squilibri commerciali degli Stati Uniti non si riequilibrano automaticamente perché il dollaro resta alto, essendo considerato un titolo sicuro. Trump ha definito questo privilegio un peso e da lì sono arrivate le tariffe.

D. Quindi non esiste più un ordine globale e non c'è ancora un nuovo equilibrio?

R. Esattamente. Una conferenza internazionale tipo Bretton Woods non è imminente e il multilateralismo sembra tramontato. Ma dobbiamo arrivarci, altrimenti resta solo il conflitto. Le tariffe americane non risolvono il problema: il deficit commerciale degli Usa nasce dal loro eccesso di consumo, mentre la Cina risparmia e produce molto. Serve quindi un accordo multilaterale che riconosca gli interessi americani e quelli degli altri Paesi, costruendo un ordine economico globale stabile.

D. L'Europa ha incontrato la Cina con von der

Leyen, ma le barriere commerciali restano. Qual è la strategia giusta?

R. L'Ue dovrebbe aprire i mercati verso Africa, Cina e altri Paesi. Non con dazi, ma favorendo il libero scambio di tecnologie e investimenti, fondamentale anche per la transizione ecologica. Con la guerra in Europa e le pressioni americane è difficile, ma restare chiusi non è la soluzione. La Cina oggi è un elemento di stabilizzazione globale e negozia con gli Stati Uniti: da questo confronto potrebbe emergere un accordo multilaterale che includa il sistema monetario internazionale.

D. La diffusione di stablecoin e tokenizzazione della finanza può cambiare gli equilibri?

R. Sì, ma è un disegno americano di diffusione della moneta privata denominata in dollari, garantita da titoli del debito Usa. Questo sostiene il debito americano, ma genera instabilità, perché il valore del dollaro si basa sulla fiducia nel sistema legale e fiscale americano. Trump ha sollevato dubbi su questa fiducia, creando incertezza. La Cina, intanto, ha ridotto

il possesso di debito americano, aumentando la volatilità.

D. Cosa significa tutto questo per le imprese italiane?

R. È un'opportunità: devono investire in Cina e favorire investimenti cinesi in Italia. La Cina è in una transizione ecologica ed energetica enorme, che comporta investimenti massicci in nuove tecnologie. Questo è un problema globale e allo stesso tempo un'opportunità per chi innova.

D. In sintesi, qual è la direzione da seguire?

R. Creare condizioni favorevoli agli investimenti reciproci, collegarsi alle tecnologie cinesi e alle catene di produzione globali. Solo così l'Italia potrà trasformare le sfide internazionali in opportunità concrete per imprese e economia nazionale. (riproduzione riservata)



Giovanni Tria

mite Casa Cina, questa società ha promosso per oltre 15 anni la cooperazione scientifica e tecnologica tra i due Paesi.

Per la categoria «Top investors», nella quale concorrono le aziende con gli investimenti



Liu Kan
Console cinese a Milano

più rilevanti sostenuti nei due Stati, quattro sono le realtà selezionate. Il **Gruppo Grimaldi**, attivo nella logistica marittima, si è messo in risalto con l'ampliamento dei collegamenti marittimi tra Cina e mercati globali e per aver commissionato 63 navi alla cantieristica cinese negli ultimi 15 anni. **China Mobile International Italy** (Cmi Italy) è stata invece premiata per il ruolo nel supportare l'ingresso e la crescita di aziende cinesi e internazionali in Italia e in Europa, attraverso servizi di telecomunicazione e connettività 5G. Infine, **Goglio** (che opera nel



Simon Zhou
Violinista

packaging flessibile) e **Flamma** (azienda chimico-farmaceutica italiana) hanno vinto, rispettivamente, per un investimento da 5 miliardi di renminbi a Tianjin e per aver aperto un nuovo sito a Dalian. La categoria «Green road» ha invece messo l'accento su aziende che spiccano nella sostenibilità. Tra queste **Italmatch Chemicals**: specializzata nella chimica di specialità, opera in Cina con tre stabilimenti, impegnandosi verso soluzioni in settori come il trattamento acque e l'elettificazione. **Lu-ve** ha poi ottenuto il riconoscimento grazie al suo supporto a mercati in rapida crescita, come data center e power generation, mentre **Pacific Garment Group** è stata premiata per lo sviluppo della tecnologia proprietaria di tin-

vestito premiate quattro aziende. La prima è stata **Chanteclair** (Gruppo Desa), per la valorizzazione dell'italianità e dell'innovazione, seguita da **Retex China**, società che ha nella propria agenda il supporto di brand occidentali, come Trenord, nella Repubblica Popolare. **Cube Labs**, principale venture builder italiano nelle tecnologie sanitarie, ha vinto per il suo ruolo nella cooperazione Italia-Cina nell'ambito delle Life Sciences, mentre il **Shanghai Promotion Center for city of design** si è distinto

come ponte principale tra i due Paesi nel settore del design, promuovendo la collaborazione tra Shanghai e Milano attraverso l'Italian Design Masterclass. L'ambito «Via della seta» ha premiato una manciata di gruppi italiani che si sono distinti per crescita e sviluppo nel mercato cinese. Tra questi, **Serravalle Designer Outlet** ha sviluppato un rapporto privilegiato con Pechino, diventando nel contempo uno dei luoghi più visitati dai turisti cinesi in Italia. A **Consea**, società italiana di executive search

e consulenza Hr, è stata riconosciuta la presenza stabile dal 2005 a Shanghai per supportare lo sviluppo asiatico delle aziende e facilitare la creazione di team sino-europei, mentre **Logwin air+Ocean Italy**, che opera da oltre vent'anni in Cina con 24 uffici, si è distinta grazie all'offerta di soluzioni logistiche integrate Europa-Cina e per la valorizzazione del Made in Italy agroalimentare. In primo piano anche **Amplifon**, attiva nell'hearing care in tutto il mondo, e **Fondazione Idis-Città della scienza**: tra-